Anno IX. Udine — Martedì 10 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 268.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI
TARIFFA
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'ACCADEMIA PER LA PACE

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 8 novembre.

(*Mario*) Contentatevi che io la chiami « accademia », mentre altri, con molto minor riverenza, l'hanno chiamata *tout court* « commedia ».

Certo è che da tutto questo, spiccinare di teorie umanitarie, dagli annunciati propositi di fratellanza, di umanità, di pacifiche soluzioni delle contese internazionali, non resterà che l'eco magniloquente, senza che, alla stretta dei conti siasi guadagnato qualcosa di praticamente utile per un avvenire anche relativamente lontano.

Parlate di pace, e prescindere dalla divisione attuale della carta d'Europa; intimarsi cioè guerra alla guerra mentre non sono compiute le rivendicazioni delle nazionalità oppresse, e mentre a qualche popolo fra più progrediti sorride ancora come sommo vanto, se non come sommo bene, l'ideale della gloria e della supremazia delle armi, è peggio che tempo perso!

Aspirazioni legittime o criminose, bisogni reali o fittizi, ambizioni insoddisfatte o mai sazie, odî ed amori di razze, conflitti d'interessi, errori di governanti, disagi economici, un malessere e un malcontento universali, tutto porta alla guerra, non foss'altro come ad una via d'uscita, se fosse pure per cascare nel peggio, se il peggio è possibile.

Di questo spaventevole conflitto il cui prossimo scoppio scommetterei che lo presente nel suo interno perfino il più ottimista e pacifico fra i congressisti della pace, non saranno responsabili piuttosto una nazione che un'altra, o un governo a preferenza di un altro, o un presidente di repubblica piuttosto che un re.

Oramai, per i motivi che ho accennato, e che non è chi possa disconoscere, l'avvenimento è fatale e indipendente dalla volontà degli uomini. Oramai s'impongono gli eventi, e la stessa pletora degli armamenti portati al grado che sono in tutti gli Stati principali, condurrà alla necessità del salasso.

Dunque, accademia: bella, elevata, civile, umanitaria, santa, fin che volete, ma accademia; e gli stessi accademici ne sono persuasi.

Io avrei voluto domandare ai delegati francesi, se erano disposti a dare il loro voto per la rinuncia alla rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, o semplicemente a cessare dal regime doganale protezionista, pur di evitare una guerra; e ai tedeschi se avrebbero consentito alla restituzione delle due provincie per il medesimo scopo.

Non dico degli austriaci per riguardo alle loro usurpazioni italiane, degli inglesi che vogliono comandare un po' dappertutto anche in casa degli altri, ecc.

Che risposte avrei sentito!...

Dunque fin che ne siamo ancora a questo, parlare di pace è vana esercitazione retorica; ed è più vano parlarne, escludendo dalla discussione, come si è fatto, quelle questioni che, se non esistessero, la pace sarebbe forse assicurata senza bisogno di congressi.

Gl'*inni in prosa al sacro olivo*, declamati in Roma, non sono che i peana che preludono al massacro. Arrivederci all'epicedio, che sarà terribile!

Sono strane cecità... volontarie del resto: vedere la realtà che incalza, ed affannarsi a negarla per correre dietro all'ideale che sfugge!

Sentirete poi che anche l'onorevole Di Rudinì, nel suo discorso di Milano, si affretterà ad esprimere le medesime speranze, rifiorite nel congresso di Roma; e dirà non solo che la pace è assicurata, ma ch'è assicurata per merito suo.

Sono speranze e dichiarazioni che l'esperienza del passato ci ha insegnato troppo bene quanto valgano.

Riferiamoci a tempi vicini.

Nel 1870, Giovanni Lanza dichiarava solennemente alla Camera che la pace era assicurata, e scoppiò quell'ira di Dio che mise a soqquadro tutto l'occidente, e si permise di occupare Roma.

E nel 1875, Visconti-Venosta lasciava il potere dicendo al Parlamento che era orgoglioso di lasciare ai suoi successori una posizione netta, invidiabile, tranquillissima; e pochi mesi dopo in oriente si combatteva la terribile guerra del 1876.

Ed ora sentite questo episodio... pacifico per eccellenza, che si collega a mille altri consimili che l'hanno preceduto, e seguito, e col quale chiudo questa già lunga corrispondenza.

Quando furono alla fine di ottobre nel porto di Brest le due navi da guerra russe *Dimitri-Douskoi* e *Minine*, e agli ufficiali e marinai di esse furono fatte da parte della cittadinanza repubblicana, quelle accoglienze, entusiastiche, anzi frenetiche addirittura, che i giornali hanno descritto, gli studenti di Brest consegnarono al comandante della *Minine* un dono, altrettanto artistico quanto... tranquillante, destinato allo czarevich.

Questo dono consisteva in un bronzo rappresentante un ufficiale francese con la spada sguainata, e con sotto la scritta: *Quand on voudra!*

Quand on voudra! L'avete capito il... francese?

Altro che congressi per la pace universale e perpetua!

RUSSIA E FRANCIA

Giers in disgrazia?

Sono della massima importanza le seguenti informazioni del *Comune* di jeri:

« In alcuni crocchi politici di Vienna e di Berlino correva in questi giorni la notizia, e ripetevasi anche a Roma, che sia stato veramente sottoscritto un trattato di alleanza formale tra la Russia e la Francia, e la data della sottoscrizione si fa risalire a qualche tempo indietro, cioè ad ancora prima della visita di Cronstadt.

A questa notizia, che noi riproduciamo con tutta riserva, benchè replicatamente confermata per iscritto da chi è in caso di saperlo, si aggiunge che il trattato fu occasione di un vivissimo colloquio fra lo Czar e il signor Giers, il quale sconsigliava, con tutti gli argomenti possibili l'alleanza colla Francia: ciò che del resto è confermato da notizie di Vienna pubblicate dai giornali inglesi.

Ormai nessuno dubita che, per questa diversità di vedute, Giers sia caduto in disgrazia, e che la politica della Russia sia tutta personale dello Czar.

I frequenti viaggi dei Granduchi a Parigi, e la loro permanenza prolungata in Francia, non sono che indizi significanti di questa tendenza manifesta della Casa Imperiale a stringere intimi rapporti colla Francia e ad utilizzare i rancori di questa potenza nell'interesse russo, e particolarmente in vista della politica tradizionale russa in oriente.

Altro indizio ancora più eloquente dell'intimità stabilita fra i due governi, è la condotta uniforme dei loro rappresentanti al Cairo, dove si agita una questione che da un momento all'altro può esser causa di più serie rimostranze al governo del Kedive e indirettamente ai capi dell'occupazione inglese.

E superfluo aggiungere che al trattato franco-russo hanno già fatta adesione i minori Stati del Nord, fra questi la Danimarca in capo fila ».

L'estrema sinistra

che si avvicina di nuovo al Ministero

È probabile che dopo il discorso dell'on. Di Rudinì vi sarà un discorso dell'on. Cavallotti che accentuerà l'avvicinamento di gran parte dell'estrema sinistra verso il ministero.

Sarebbe questo il ramoscello d'olivo offerto al ministero; le dichiarazioni di Cavallotti sarebbero concertate con Canzio, Giampietro ed altri.

La *Tribuna* commentando la notizia del riavvicinamento dell'estrema sinistra al ministero, trova motivi di rallegrarsene e si augura che il discorso dell'on. Di Rudinì faciliti tale fatto.

Prosit!

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE in Francia

Si dà per sicuro, e anche in Roma se ne parla come di cosa molto probabile, che in Francia si prepari una crisi parlamentare, la quale metterebbe quanto prima il ministero Ribot nell'alternativa: o di modificarsi nel senso di aprire adito a qualcuno dei radicali per uno o due portafogli, o di accettare la lotta coi medesimi, procedendo allo scioglimento della Camera per far luogo a nuove elezioni.

Quanto al primo punto, la combinazione sembra molto difficile o avrebbe corta durata, essendo che nella Camera francese il partito moderato conservatore, per numero e per influenza, è ancora più potente di quello che si crede. In ogni modo il gabinetto si troverebbe tra due fuochi: da una parte le esigenze sempre più ardite dei radicali, e dall'altra le ostilità, sempre più tenaci, dei moderati conservatori, quanto più il ministero si mostrasse arrendevole verso i radicali.

Perciò la situazione del gabinetto si ritiene piuttosto precaria.

UN « KRACH » IN VISTA

Da Parigi annunziano che i grandi ribassi di borsa hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica. Nei circoli finanziari si prevede un prossimo *Krach*, conseguenze estese e disastrose.

Il primo allarme fu cagionato dal credere che lo strombazzato prestito russo — quel famoso prestito, che i giornali pagati dalle Banche dissero essere stato coperto otto volte — perdeva già da quattro a cinque punti. Quelli, che, prestando fede alle menzogne dei giornali italofobi, si erano sbarazzati dei *maccaroni* italiani per comperare titoli russi, oggi se ne pentono.

Quasi tutti i grandi istituti di credito che posseggono parecchi milioni di valori russi, si trovano in condizioni difficili. Si crede che, se si dovesse liquidare, nessuno sarebbe in grado di rimborsare i depositi. I valori russi in Francia ascendono a 4 miliardi e 200 milioni ed in ciò sta il pericolo. Basti notare che il rublo perde in Russia quasi il 60 0[0].

Certo, non a migliorare la situazione, i banchieri tedeschi fanno una guerra senza quartiere ai fondi russi, spagnuoli portoghesi, brasiliani, di cui riboccano i portafogli dei banchieri francesi: i tedeschi hanno per alleati gl'inglesi, nello scopo comune d'indebolire finanziariamente la Russia.

Da ciò la paura del *Krach* che si è detto.

VALIGIA

Le fiamme che cantano.

Mena gran scalpore in America un nuovo strumento musicale, testè inventato da uno scienziato di Filadelfia.

Questo meraviglioso strumento, vince per potenza d'armonia, tutti gli strumenti finora conosciuti.

Il nome che gli hanno affibbiato però non dà che una mediocre idea dei suoni melodici che se ne cavano. Immaginatevi... lo chiamano: Tubatrifascofono!

Aspettando di conoscerne meglio le decantate proprietà, do qualche particolare su un altro strumento singolarissimo, il pirofono, strumento che ha un timbro toccante ed originale, imitante in modo meraviglioso la voce umana.

Nel pirofono, riferisce un giornale informatissimo, i suoni presentano questa interessante particolarità, che sono prodotti da fiamme che cantano; ogni tasto è messo in comunicazione, mediante un semplicissimo meccanismo, con dei condotti che lasciano penetrare le fiamme in tubi di vetro.

---

166 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Di nulla, amico: un'idea passatami per il capo e non assai maturata per ch'io ve la comunichi. Non sono niente più di voi portato per quel Monsoreau, benchè io non abbia le medesime vostre ragioni di abborrirlo. Parliamo della moglie, invece, del marito.

Bussy sorrise.

— Voi siete un buon amico, Saint-Luc, e potete contare nella mia amicizia. Ora la mia amicizia si compone di tre cose: la mia borsa, la mia spada e la mia vita.

— Grazie, rispose Saint-Luc, accetto, ma col patto di poter fare anch'io altrettanto.

— Adesso, che volevate dirmi di Diana? sentiamo.

— Domandarvi se vi proponevate o no di venire un poco a Méridor.

— Vi ringrazio della vostra insistenza ma vi son noti i miei scrupoli.

— So tutto. A Méridor siete esposto ad incontrarvi il Monsoreau, benchè egli sia distante da noi ottanta leghe; esposto a stringergli la mano ad uno che si vorrebbe strozzare; finalmente esposto a vederlo abbracciare Diana, ed è crudele il veder abbracciare la donna che si ama.

— Ah! disse con rabbia Bussy, come capite bene il perchè io non vado a Méridor! E adesso, amico mio...

— Mi licenziate? domandò Saint-Luc ingannandosi sull'intenzione di Bussy.

— No no, tutt'altro; vi prego anzi di trattenervi, giacchè tocca a me ad interrogarvi.

— Fate pure.

— Questa notte non avete inteso lo strepito delle campane e dei moschetti?

— Si appunto, e laggiù fra noi, ricercavamo che vi fosse di nuovo.

— Stamane non avete osservato qualche cambiamento attraversando la città?

— Qualche cosa come una grande agitazione, non è vero? Giusto volevo richiedervi da che provenisse.

— Dall'arrivo succeduto jeri del signore duca d'Angiò!

Saint Luc balzò sulla sedia come se gli si fosse annunziata la presenza del diavolo.

— Il duca ad Angers! io dicevano carcerato al Louvre.

— Precisamente perchè era carcerato al Louvre, adesso è ad Angers. Gli è riuscito di scappar da una finestra ed è venuto a rifugiarsi qui.

— Ebbene! chiese Saint-Luc.

— Ebbene! rispose Bussy, ecco un'ottima occasione di vendicarsi delle piccole persecuzioni di sua maestà. Il principe ha digià un partito, avrà in breve delle truppe, e noi mesteremo qualche cosa, come sarebbe una piccola guerra civile.

— Oh oh! disse Saint-Luc.

— Ed ho contato su di voi per dare insieme la prima botta.

— Contro il re! domandò Saint-Luc con improvvisa freddezza.

— Non dico per l'appunto contro al re, ma su quelli che leveranno il ferro contro di noi.

— Mio caro Bussy, io sono venuto all'Angiò per prendere l'aria della campagna e non per battermi con sua maestà.

— Ma lasciate ch'io vi presenti a monsignore.

— È inutile. Angers non mi piace, e voleva abbandonarlo presto; è una città fastidiosa e oscura; le pietre vi sono molli come il cacio, e il cacio duro come la pietra.

— Caro Saint-Luc mi rendereste un gran servigio consentendo a ciò che reclamo da voi; il duca mi ha domandato che cosa ero venuto a far qua, e non potendo *dirglielo* attesochè egli stesso ha amata Diana e non è riuscito presso di lei, gli ho dato a credere d'essere qui accorso onde trarre alla sua causa tutti i gentiluomini della provincia; ho anche soggiunto che per questa mattina avevo appuntamento con uno di loro.

— Ebbene! direte che avete visto quel tale, e che chiede sei mesi per riflettere.

— Se ve l'ho a dire, Saint-Luc, trovo che la vostra logica non è meno, stiracchiata della mia.

— Ascoltatemi: in questo mondo io non mi curo d'altro che di mia moglie, e voi curatevi della vostra amante. Conveniamo di una cosa: io in qualunque occasione difenderò Diana, e voi difenderete madama di Saint-Luc. Un contratto amoroso, sì, ma non contratto politico. Ecco soltanto come arriveremo ad intenderci.

— Vedo che mi è forza cedervi, replicò Bussy, giacchè in questo momento avete la superiorità: io ho bisogno di voi, e voi potete far senza di me.

— No no, al contrario, ed anzi io reclamo la vostra protezione.

— Come mai?

— Supponete che gli Angiovini, giacchè così chiamate i ribelli, vengano a saccheggiare e ad assediare Méridor.

— Oh diamine! avete ragione, disse Bussy, non volete che gli abitanti sopportino le conseguenze di una presa per assalto.

I due amici si misero a ridere, perchè in città si sparava il cannone, ed il servo di Bussy venne ad avvertirlo che il principe lo aveva già chiamato tre volte; si giurarono di nuovo alleanza *non politica*, e si separarono contentissimi l'un dell'altro.

Bussy volò al palazzo ducale, dove affollavasi digià la nobiltà da tutte le parti della provincia; l'avviso del duca d'Angiò aveva risuonato come un eco portato con lo strepito del cannone, ed a tre a quattro leghe intorno ad Angers, e città e villaggi erano sollevati da quella grande notizia.

Bussy si sollecitò a preparare un ricevimento officiale, un pasto, delle aringhe: pensava che intanto che il duca accogliesse, mangiasse, e specialmente aringasse, egli avrebbe tempo di vedere Diana ancorchè fosse per un solo momento. Poi, quando ebbe apparecchiate per alcune ore delle occupazioni al principe, tornò alla propria dimora, montò sul suo secondo cavallo e di galoppo s'incamminò a Méridor.

Il duca abbandonato a sè stesso pronunciò bellissimi discorsi, e produsse un effetto portentoso favellando della Lega, toccando con prudenza i punti che concernevano la sua alleanza coi Guise, e dandosi per un principe perseguitato dal re a motivo della fiducia a lui dimostrata dai Parigini.

Durante le risposte e i baciamani, Francesco d'Angiò passava in rivista dei gentiluomini, notando attentamente quei ch'erano già capitati, ed anche più quei che mancavano tuttavia.

Quando Bussy tornò erano le quattro pomeridiane; balzò giù da cavallo, e si presentò al duca, tutto coperto di sudore e di polvere.

— Ah! ah! mio bravo Bussy, disse Francesco, eccoti all'opra, per quanto pare.

— Lo vedete, monsignore.

— Hai caldo?

— Ho corso come un dannato.

— Bada di non ammalarti; forse non sei ancora bene ristabilito.

— Non v'è pericolo.

— E donde vieni?

— Dalle vicinanze. Vostra altezza è contenta, ed ha avuto corte numerosa?

Le fiamme introdotte sono due: dapprima riunite e non cantano; poi, separate quando si preme sul tasto e allora cantano all'unisono.

Questo curioso apparecchio è stato inventato da Federico Kastner.

Si può dire che non si suona il pirofono, ma che si fa cantare, poichè non emette un suono, sibbene una voce bizzarra, che non gareggia certo con quella della Patti o di Tamagno, ma che però ottiene effetti sorprendenti, ed ha il vantaggio di sfidare impunemente i reumi e le infreddature.

Tutti questi nuovi strumenti musicali *fin de siècle*, imaginati dalla scienza, non mancano d'interesse; ma non credo che avranno la virtù di far dimenticare i vecchi strumenti che hanno servito a estrinsecare la musica sublime dei nostri geni.

×

La data storica.

10 novembre (1859). Sottoscrizione della pace di Zurigo.

×

Un pensiero al giorno.

Avvezziamoci a sostituire una occupazione novella, ad ogni illusione che tramonta.

×

La Sfinge. Sciarada.

Hai mistica virtù nel mio *primiero*;
E' l'*altro* pel soldato e pel destriero;
Sparse forze in un fascio unisce il *tutto*,
Di libertà e progresso ambito frutto.

Spiegazione del logogrifo precedente:
TARA - TANTO - RATA - TARANTO
TARANTOLA

×

Per finire.

In pretura.

— E vero che avete rotto un ombrello sulle spalle di vostra moglie?

— Sì, signor pretore.

— Che avete da dire in vostra discolpa?

— Era un ombrello vecchio, che valeva pochi centesimi.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *9 novembre*

Consiglio Comunale

Sabato sera doveva riunirsi il Consiglio Comunale, ma non fu possibile mettere assieme il numero legale dei Consiglieri, perciò si dovettero spegnere i lumi appena accesi, e... buona notte.

E sì che all'ordine del giorno vi erano oggetti di qualche importanza, come p. e. il nuovo regolamento edilizio, le proposte per la ricostituzione di un Asilo infantile, un'aggiunta alla spesa pel nuovo Cimitero, ecc.

Ma, le questioni d'interesse veramente pubblico, generale, impersonale, hanno poca attrattiva per i nostri reggitori del Comune; mentre se si tratta di qualche atto di favoritismo o di dispetto, a seconda che si presenta l'occasione di giovare a qualche adulatore o servitore umilissimo, oppure di demolire qualcuno venuto in uggia per motivi magari ingiusti, allora nemmeno un consigliere manca alle sedute, e si farebbero portare a palazzo in lettiga, se fossero agonizzanti!..

Povero paese! **P.**

Palmanova, *9 novembre*

Il presidio non verrà aumentato — Teatro — Il servizio postale per Jalmicco.

Da ieri sta affissa sui muri delle vie principali di questa città la risposta negativa che l'on. Pelloux diede ai cittadini in evasione alla domanda fatta allo stesso, diretta ad ottenere aumento di presidio militare, attesochè le condizioni finanziarie della maggior parte degli esercenti versano in tristi acque, ed il Comune stesso, nonchè gli assuntori del dazio, non ponno pagare al governo le gabelle.

Constami che molti pezzi grossi si rifiutarono, in antecedenza di apporre le rispettive firme in appoggio alla domanda, per cui credesi generalmente che tale rifiuto abbia influenzato a far pervenire negativa la risposta del ministro. Di qui ebbero origine i cartellini di *morte* al tale, *abbasso* il tal altro, *forca* al tere, e simili, che furono affissi di nottetempo per le vie della città; furono anche segnate con larghe chiazze di color nero ad olio le abitazioni dei renitenti alla firma.

***

Alla prima rappresentazione di sabato nel nostro Teatro, il sig. Fournier ebbe scarso pubblico; a quella di jeri l'ebbe più numeroso. La compagnia Duse che terminò qualche giorno fa il suo corso di rappresentazioni, fece magrissimi affari, e dovette andarsene a gambe levate. E sì che è composta di buoni elementi, e le produzioni erano di tutta novità. In generale qui piace poco il teatro di prosa.

***

Jalmicco è una frazione che dista da questo capoluogo chilometri 2.500 circa. Una volta il portalettere vi si recava per distribuire e raccogliere la corrispondenza; al dì d'oggi invece egli pensa di economizzare il tempo, risparmiandosi di fare una volta al giorno tal viaggio, per cui tutte le corrispondenze che vuota la cassetta postale di Palma coll'indirizzo per Jalmicco, entrano subito per lo sparato della camicia del postino e dallo sparato nel di lui soffice seno a passarvi un voluttuoso ozio di una settimana e fors'anco di più; dico di più, giacchè se la ventura non fa sì che il postino s'imbatta in qualcuno o qualcuna di Jalmicco che gli faccia da fattorino o fattorina, Dio sa fin quando giacerebbe nel di lui seno. Non è molto che una lettera consegnata ad uno di questi fattorini avventizi, in isbaglio venne recapitata ad uno il cui nome non rispondeva a quello della direzione; egli l'aperse e la lesse; il che venuto a conoscenza di colui al quale era indirizzata, bastò perchè intentasse un processo al colpevole. Buon per lui che l'accomodò amichevolmente; ma questo non prova che rinovandosi la faccenda la finisca sempre così in dolce.

Del resto io non incolpo il postino, incolpo quelli che sempre fecero orecchi da mercante ai reiterati e giusti reclami degli interessati frazionisti.

Aggiungo poi che una cassetta per raccogliere le lettere non istarebbe male collocata in piazza, senza che quei frazionisti debbano andare appositamente sino a Palmanova, o raccomandarsi a chi vi si deve recare, od in caso di premura dare venti centesimi ad apposito messo.

Ah! il Governo ci dà esempio solenne di economia, e ben m'avvedo che ha un numero sterminato di proseliti in certi Comuni.

Finco

Furto. Di notte, in Maiano, ignoti, ladri rotta una cassa esistente nella corte aperta di Monin Domenico, rubarono a Gasparini Giovanni oggetti di chincaglieria e abiti da uomo per lire 112 nonchè lire 9 in palanche.

CRONACA CITTADINA

Due senatori friulani, gli onorevoli Pecile e di Prampero, assistevano ieri al discorso del Presidente del Consiglio a Milano.

— Dei nostri deputati ci consta che solo l'on. Chiaradia era ieri a Milano.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 5 novembre 1891.*

Approvò il conto consuntivo 1890 del Monte di Pietà di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo del Monte di Pietà di Sacile concernente affranco di mutuo.

Approvò i bilanci preventivi delle Congregazioni di carità di Pocenia, Lusevera, Segnacco, Bagnaria Arsa, Spilimbergo, Buia, Reana del Roiale e Latisana.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Raveo riguardante utilizzazione di una cartella di rendita per affranco di mutuo.

Idem di Moggio riguardante condono di L. 64.38 ai cessati amministratori.

Idem di Ampezzo e Rigolato, concernenti cessione di terreno comunale a privati.

Idem di Enemonzo e Socchieve riguardanti autorizzazione a stare in giudizio contro alcuni privati.

Idem di Socchieve concernente vendita di beni incolti a trattativa privata.

Idem di Brugnera relativa alla vendita di due ritagli stradali.

Idem di S. Daniele riguardante transazione con una ditta privata.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda concernente cessione di terreno della frazione di Aurava per la ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Idem di Palmanova relativa al completamento della cauzione dell'Esattore.

Idem di Latisana riguardante aumento di stipendio alla maestra di Latisanotta.

Idem di Pradamano concernente tramutamento e vendita di cartelle del debito pubblico.

Idem di Gemona relativa alla concessione di un sussidio di L. 500 al capo filarmonico.

Idem di Ravascletto, Amaro, Paularo, Sutrio, Ampezzo, Resia, Treppo Carnico, Paluzza e Lauco riguardanti concessione, utilizzazione ecc. di piante.

Decise di rinviare, per schiarimenti, al Comune di Ovaro gli atti riguardanti martellatura di piante a favore di un privato.

Idem di Precenicco gli atti riguardanti la conferma a vita del Segretario.

Idem di S. Pietro al Natisone riguardanti garanzia per spese di maniaci.

Idem di Ampezzo relativi alla concessione d'acqua ad un privato.

Idem di Ligosullo, concernenti riduzione di debito di un privato.

Dichiarò di non poter pronunciarsi sul ricorso di un comunista di Prato Carnico contro la stessa famiglia.

Scuola d'arti e mestieri. Nel nuovo anno scolastico testè iniziato, le iscrizioni furono superiori a tutte quelle degli anni antecedenti, avendo raggiunto la cifra di cinquecento; difatti si iscrissero nelle scuole serali e festive:

al corso preparatorio	alunni	62
» » primo	»	64
» » secondo	»	86
» » terzo	»	19
» » quarto	»	18
nelle scuole festive di disegno pei maschi	»	132
per le femmine	»	36
di lavori ad ago, a mano ed a macchina, per le femmine	»	141
in totale dunque gli iscritti sono		502

senza calcolare che quotidianamente se ne presentano degli altri.

Il guaio si è che le aule destinate per la scuola festiva di disegno pei maschi, e quella dei lavori ad ago, a mano ed a macchina per le femmine, non possono contenere al massimo più di cento alunni per ciascheduna, anche disponendone cinque per ogni banco, e perciò tanto nell'una che nell'altra sezione, domenica scorsa si dovettero licenziare tutti gli alunni ultimi iscritti e superanti il centinaio, per riprenderne mano a mano che qualche posto rimanesse vacante tra quelli già ammessi.

Anche la frequenza fu sinora assai soddisfacente, e tutto lascia credere che, cogli attuali elementi, avrà a continuare così anche in avvenire, con profitto degli allievi.

Poichè siamo in argomento, non sarà fuor di luogo l'accennare come il consiglio della Società operaia generale, in una delle sue ultime sedute, abbia deciso di portare alla discussione dell'assemblea dei soci, da convocarsi in breve, la questione del contributo della Società alla Scuola d'arti e mestieri. Visto il costante aumento nella spese di sussidi ordinari per malattie, e per quelli *continui* (pel 1892 furono presentate 16 nuove domande di pensione), nell'attuale rappresentanza del sodalizio vi sarebbe una forte corrente, la quale vorrebbe disdettare il convegno ora in vigore col Governo e col Comune pel mantenimento della Scuola stessa, allo scopo di addivenire alla stipulazione di un altro, nel quale il contributo della Società fosse ridotto a minori proporzioni.

Nel Consiglio però questa idea ha trovato degli oppositori; e spetterà quindi alla prossima assemblea di dare il suo voto su tale quistione che può assumere una certa importanza per l'avvenire dell'istruzione dei figli degli operai nella nostra città; poichè non si può prevedere così *a priori* quale sarà l'attitudine del Comune e del Governo se detta denuncia del convegno avesse ad effettuarsi, tenuto presente che il Governo in base alla circolare Cairoli non si è impegnato che tutto al più sino a due terzi della spesa sopportata dalle altre parti contraenti.

Abbiamo accennato così di volo alla questione, salvo a ritornarvi sopra in seguito, se crederemo conveniente il fatto, ossia a seconda della piega che staranno per prendere le cose.

Avviso agli emigranti... condannati. Una circolare del Ministro dell'interno ai Prefetti del Regno in data 1 corrente, avvisa gli emigranti pel Brasile che il Console di quella nazione residente a Genova si rifiuta di imbarcare gratuitamente individui che abbiano riportato condanne per reati contro le persone e le proprietà.

Da Udine a Palermo. Il Ministero dei lavori pubblici approvò la tabella dei prezzi dalle Stazioni principali a Palermo, con facoltà di 10 a 12 fermate. Il biglietto è valevole 45 giorni. I biglietti sono di tre serie e da Udine a Palermo, e ritorno, costano: *Serie A (andata* via Bologna-Firenze-Roma Napoli-Reggio-Calabria-Messina-Palermo), *e ritorno* via Catania-Messina-Reggio Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna, o *viceversa*; e *Serie B* (andata per le vie come sopra, ma con obbligo di percorrere una volta, tra Napoli e Palermo, la via di mare), prima classe L. 245,60; seconda classe L. 173,45; terza classe L. 112.40; *Serie C* (andata e ritorno per le vie come sopra, ma con obbligo di percorrere sempre, tra Napoli e Palermo, la via di mare) prima classe 192,85; seconda classe L. 131,85; terza classe L. 79,40.

In relazione a questi biglietti, l'Agenzia Chiari ha compilato un programma per tre gite al mese all'Esposizione di Palermo, comprendendo, nel prezzo, il vitto, l'alloggio, vetture, guide-ciceroni durante tutto il viaggio e per la visita di Roma, Napoli, Pompei, Messina, Taormina, Catania, Girgenti, Palermo, Monreale, ecc. L'Agenzia Chiari è nota per la solerzia ed onestà nel compiere i suoi viaggi con soddisfazione delle persone che ebbero il buon senso di affidarvisi per fare gite in Italia e all'Estero, ed è ottima cosa il procurarsi i programmi dei viaggi a Palermo pubblicati da quest'Agenzia, e che vengono mandati *gratis* a chi scrive o invia il proprio indirizzo all'*Agenzia Chiari, Via Rovello, 1, Milano.*

Elenco dei giurati estratti nell'Udienza pubblica del 7 novembre 1891 del Tribunale di Udine nella Sessione che avrà principio il 9 Dicembre 1891:

Ordinari

1. Tonello Alfonso di Luigi, di Aviano.
2. Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò, di Bottenicco.
3. Fattori Vittorio fu Giuseppe, di Udine.
5. Zanier Domenico fu Gio. Batta, di S. Vito al Tagliamento.
6. Cassini dott. Francesco fu Anselmo di Fanna.
7. Di Gaspero Gio. Leonardo fu Pietro, di Pontebba.
8. Jius Angelo di Giovanni, di Zoppola.
9. Brascuglia dott. Sebastiano di Filippo, di Cordenons.
10. Vidoni Marzio fu Giuseppe, di Udine.
11. Schiavi dott. Luigi Carlo fu Giovanni, di Udine.
12. Ferrucci Valentino fu Alessio, di San Vito al Tagliamento.
13. Vidale Candido, di Magnanins.
14. Toffoli Antonio fu Angelo, di Porcia.
15. Fadelli Giovanni fu Matteo, di S. Vito al Tagliamento.
16. Bianchi Basilio fu Francesco, di Udine.
17. Astolfoni Alessandro fu Alessandro, di Udine.
18. Dinat Valentino fu Domenico, di Mortegliano.
19. Celotti cav. dott. Fabio fu Giuseppe, di Udine.
20. Jurizza dott. Antonio fu Giuseppe, di Udine.
21. Nuvoloni Giuseppe di Ugo, di Udine.
22. Canciani dott. Vincenzo fu Angelo, di Udine.
23. Michelin Michele fu Pietro, di Spilimbergo.
24. Comparetti Antonio fu Gio. Batta, di Pasiano.
25. Colombatti nob. Pietro fu Giacomo, di Udine.
26. Roncagli Giovanni di Angelo, di Udine.
27. Zanier Giovanni di Federico, di Chiusaforte.
28. Petri dott. Andrea fu Mariano, di Praviedomini.
29. Canciani Vincenzo fu Giacomo, di Udine.
30. Cisani Giuseppe fu Domenico, di Pinzano.

Complementari

1. De Pauli Gio. Batta di Carlo, di Forni di Sopra.
2. Rizzi Vittorio di Michele, di Udine.
3. Polcenigo co. Olderico fu Giuseppe, di Polcenigo.
4. Pini dott. Francesco fu Girolamo, di Valvasone.
5. Ziliotti dott. Pietro fu Nicolò, di S. Vito al Tagliamento
6. Candolini Agostino di Pietro, di Tarcento.
7. Corradini Arnaldo fu Carlo, di S. Daniele.
8. Padernelli Davide di Giovanni, di Moron.
9. Pasini-Vianello dott. Augusto fu Giovanni, di Orzano.
10. Locatelli dott. Alessandro fu Gio. Batta, di Ragogna.

Supplenti

1. Ferigo Sante di Leonardo.
2. Larocca Giuseppe fu Giuseppe.
3. Dotti Giuseppe di Luigi.
4. Cortellini avv. Federico fu Carlo.
5. Measso avv. Antonio di Mattia.
6. Menegazzi Antonio di Giovanni.
7. Sozzani Angelo di Giuseppe
8. Bertacciolí avv. Mario fu Pietro,
9. Scala Vittorio fu Gio. Batta.
10. Cossutti Pietro fu Giacomo.

Tutti di Udine.

Eclissi. Fra pochi giorni avremo un'eclisse di luna, quello cioè che accadrà nella notte fra il 15 ed il 16 del corrente novembre.

Nella notte del 15 la terra verrà a trovarsi fra il sole e la luna e produrrà per i nostri occhi e per poco tempo, la scomparsa totale del romito astro d'argento.

Quella sera la luna, trovandosi al plenilunio, ci mostrerà tutta la sua bella faccia rotonda, quando ad un certo punto, cioè circa a mezzanotte, comincierà ad oscurarsi nel suo lembo di sinistra. Essa sta allora entrando nell'ombra della terra.

Via via si oscurerà per tutta la sua faccia. Il momento massimo, o punto di mezzo dell'eclisse, succederà verso al tocco del mattino. Di lì a poco la luna comincierà ad illuminarsi per il lembo di levante. Allora essa sta per uscire dall'ombra. Continuerà, poi, a poco a poco, ad illuminarsi finchè di nuovo ricomparirà bianca e rotonda come era prima.

Ecco in tempo di Roma le varie fasi del fenomeno:

La luna entrerà nella penombra della terra a ore 10 e minuti 27 della sera del 15, ed un'ora quasi dopo, cioè alle 11 e 25 entrerà nell'ombra.

L'eclisse totale comincierà quasi un'altra ora dopo, cioè a 28 minuti del mattino del 16 per finire alle 1 e 50 minuti antimeridiane.

La luna escirà dall'ombra alle 2 e 53 antim. e dalla penombra alle ore 3 e 51 antim.

Il periodo adunque migliore per osservare l'interessante fenomeno è dal mezzo tocco del mattino del 16 sino quasi alle 2 successive. Il fatto avverrà nella costellazione del toro.

Le Operette al teatro Minerva. Una buona notizia per gli amatori dell'Operetta. Con la sera del 24 corrente principierà in questo teatro un corso regolare di rappresentazioni la Compagnia «Città di Napoli» diretta dall'artista Arturo Stravolo.

La Compagnia è ora applauditissima a Trieste all'anfiteatro *Fenice*.

In queste ultime sere andò in scena a Trieste uno fra i più recenti lavori del maestro Suppè: *In cerca di felicità*, Operetta che ottenne pieno successo, e che si replica e si replicherà per molte sere.

Numeroso è il personale della Compagnia, che si compone di circa 60 artisti. Variato il repertorio comprendendo una quindicina delle migliori Operette fra cui *La Nuova Befana* — *Giorno e Notte* — *Imprestami tua moglie* — *La Mascotte*, ecc. ecc.

Sappiamo poi che la Compagnia acquistò per Udine il diritto di rappresentazione della famosa Operetta *Donna Juanita*.

La «Società comica udinese Pietro Zorutti» ci ha comunicato il resoconto dell'ultima recita, dal quale risulta una entrata di lire 206,80, e una uscita di lire 199,53. Il civanzo di lire 7,27 venne erogato a scopo di beneficenza.

Teatro Nazionale. Pubblico poco numeroso alla rappresentazione di ieri sera.

Molti applausi ai bravi artisti della Compagnia Richter.

Il direttore del circo ha scritturati alcuni *clowns* italiani, che quanto prima si produrranno.

Questa sera quarta rappresentazione.

Circo equestre Zavatta. Anche alla rappresentazione data iersera della Compagnia Zavatta, assisteva un numeroso pubblico.

Questa sera alle ore 8 grande serata d'onore a totale beneficio dei quattro piccoli fratelli Zavatta.

Tra i variati esercizi che si daranno, vi è anche una scena buffa intitolata: «Un cavaliere alto mezzo metro in unione alla sua damina microscopica, alla festa da ballo».

Chi vuole divertirsi vada dunque questa sera a passare un'ora al Circo Zavatta.

Apoplessia. Verso le 5 e tre quarti pom. di ieri moriva da apoplessia fulminante certa Scubli Santa d'anni 60, abitante in via Grazzano n. 164, mentre si era recata fuori della propria abitazione per sue faccende domestiche.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria della Chiesa di S. Giorgio.

Arresto di un ladro. Ieri da queste Guardie di città venne arrestato Zanin Luigi fu Giacomo, d'anni 38, contadino da Mersang di Strada, perchè autore del furto di un paio di zoccoli, del costo di lire 4, in danno di Francesco Filipp, contadino di S. Martino di Codroipo, rubati nella notte del 2 al 3 andante nel fenile di Franzolini Antonio fuori di porta Aquileja, mentre dormiva.

Furto di due scialli. Iersera verso le 7 in via del Ginnasio e precisamente nella casa aperta e momentaneamente incustodita di certa Marianna Cravagna fu Giovanni d'anni 50, sita in detta via n. 9, ladro ignoto involava due scialli da donna, di flanella, del costo complessivo di lire 25.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Una nuova cura per la tubercolosi

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Palermo, settembre 1891.

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del Prof. *Salvatore Garofalo*, valente chimico farmacista in via Tornieri. In questo scorcio di secolo i professionisti hanno dedicato tutta la loro attività a scoprire un metodo di cura nuovo, uno specifico, insomma, atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarri polmonari; mali tutti, che trascinano mezza umanità a sicura morte.

Dopo i cattivi successi della linfa Koch, desta attenzione la scoperta del Garofalo. La cura, al contrario di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici efficacissimi. Il respiro dell'ammalato viene più libero, l'espettorazione notevole della febbre, ricompares dell'appetito, aumento di forze, ecc. Gli esperimenti sarebbero riusciti mirabilmente, poichè il Garofalo ha preso quattro ammalati, quasi condannati a morire, e li ha abituati progressivamente alla sua cura. Questi quattro sono già guariti, mentre il quinto ammalato, che non ha voluto sottostare alla cura, è morto.

Il rimedio sarebbe una specie di antisettico, che impedirebbe l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantirebbe l'organismo da infezioni nuove. Molte lettere e telegrammi giungono giornalmente al Prof Garofalo, *chiedendo in grazia* qualche boccetta di specifico, onde tentarne la prova; ed il Prof. Garofalo da uomo filantropo, appaga subito le brame.

Intanto, sappiamo che il Garofalo verso la fine dell'anno esporrà il suo ritrovato alla società di medicina. Se la nuova cura dovesse attecchire, Palermo sarebbe inondata da tubercolosi. Tanto per ora. Ossequio.

Aless. Bianco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	753.9	753.6	752.2
Umido relat.	51	49	46	78
Stato di cielo	misto	sereno	sereno	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	EN	W	N	NE
Vento (vel. Kilom.	14	1	1	1
Term. centigr.	5.0	9.0	8.4	3.8

Temperatura (massima 10.2 / minima 0.8)

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. dell' 9 novembre 1891:

Tempo probabile;

Venti deboli freschi specialmente di levante, cielo vario con pioggia, temperatura in aumento.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 9 novembre 1891.

Jeri cominciò la causa penale contro i signori Minisini droghiere Girolami farmacista, per imitazione fraudolenta della bibita *ferro-china Bisleri.*

Da tale imitazione fraudolenta la ditta di Milano restava sensibilmente danneggiata, e quindi fece procedere al sequestro e si rivolse all' autorità giudiziaria per il procedimento.

Il signor Bisleri si è costituito parte civile, e le di lui ragioni sono sostenute dall'avv. Pobel di Milano, assistito dal procuratore avv. Bertolissi.

Difendono gli imputati gli avvocati Billia e Bertacciolli.

Oggi avranno termine le discussioni le quali furono ample per sostenere l'assunto rispettivo, ed il P. M., rappresentato dall'egregio avv. Randi, ebbe a farsi forte della giurisprudenza recente, citando una sentenza su caso analogo del 5 novembre corrente.

Oggi nel pomeriggio sarà pronunciata la sentenza.

IL DISCORSO RUDINÌ

Nè il tempo nè lo spazio ci permetterebbero di dare oggi per intero il Discorso pronunciato ieri a Milano dall'on. Presidente del Consiglio, poichè occupa oltre dieci colonne della *Gazzetta di Venezia.* I nostri lettori preferiranno certo che lo pubblichiamo un giorno in ritardo, ma nella sua integrità, anzichè averne immediatamente un sunto breve ed incompleto.

Ciò che possiamo riprodurre oggi sono i commenti al discorso medesimo, quali ci giungono coi giornali e dispacci di questa mattina.

Alla *Gazzetta di Venezia* sembra un discorso intonato alla verità più scrupolosa, è fattura di un galantuomo e gentiluomo.

L'*Italia del Popolo* lo dice una vuota ripetizione delle solite cose.

Il *Secolo* non vi trova vedute nè larghe, nè radicali, nè moderne. Approva le parole di simpatia per la Francia. Giudica i rimedi economici proposti, insufficienti alla gravità del male.

L'*Osservatore Romano* ne prende occasione per ripetere le solite querimonie per la mancanza di libertà del papa.

Il *Moniteur* dice che la parte del discorso relativa alle minaccie del papa, è un capolavoro d'ipocrisia.

L'*Opinione* afferma che l'impressione fu buona, che il discorso fu chiaro, sincero, equanime.

L'*Italie* trova che il programma del Ministero è conveniente al paese.

La *Tribuna* è soddisfatta di ogni cosa, tranne che della dichiarazione che la legge delle Guarentigie sia statutaria.

L'*Esercito* si rallegra per la esclusione di nuove economie militari, e per la dichiarazione di voler mantenuto lo *statu quo* nel Mediterraneo.

La *Riforma* dice che il discorso è incompleto e lascia il tempo che trova; che le parole sulla politica coloniale sono un esempio di contraddizione, di ignoranza, di malafede, e che Rudinì ha mostrato di non saper parlare e di non saper tacere.

Il *Resto del Carlino* dice che il discorso parve felice nella parte negativa, riuscito nella pittura delle condizioni finanziarie, ma poco felice nella parte positiva. In un telegramma da Milano, del medesimo giornale è detto «che molti deputati non sono rimasti completamente soddisfatti del discorso e non celavano i loro sentimenti di delusione.»

La *Lombardia* riconosce la lealtà dei propositi e la modestia degli attuali ministri.

L'*Osservatore Cattolico* spera che siano veritiere le promesse finanziarie. Quanto al papato, il ministero certamente obbedì alle potenze estere. Dice che i maggiori applausi li ebbe il pontefice.

La *Lega Lombarda* si compiace dell'invocazione a Dio, e conclude che l'amicizia dei popoli credenti procuri il vantaggio di abolire l'odioso ateismo governativo.

L'*Adriatico* dice che il «discorso quantunque alquanto prolisso e disadorno nella forma, in complesso non produsse cattiva impressione. Venne trovato manchevole rispetto alla questione sociale, troppo ottimista circa le questioni economiche ed alla finanza dello Stato, e produsse non buona impressione la proposta dell'istituzione del *Circolo*, nuovo organo di governo, avente giurisdizione sopra tre o quattro provincie, e con direzione politica.»

* * *

Da una nostra lettera particolare da Milano:

«Rudinì disse pacatamente le solite cose. Fu vivamente applaudito quando disse una frase forte contro i radicali e quando insistette che non valeva la pena di toccare lo Statuto e le Guarentigie per così poco; questi applausi appalesarono la qualità dell' uditorio.

Economie, economie, economie! Pace, pace, pace! Vedremo i fatti.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La tomba della contessa Mirafiori.

Torino 9 — In seguito alle informazioni fornite dal conte Mirafiori, l'autorità di pubblica sicurezza crede di avere in mano le prime file per scoprire gli autori della profanazione della tomba della contessa Mirafiori.

La fanteria italiana

Verranno a Roma degli ufficiali superiori spagnuoli per studiare l'ordinamento della fanteria italiana.

L'onor. Pelloux ordinò che due ufficiali di stato maggiore si mettano a loro disposizione.

Un'interpellanza dell'on. Minelli

Il deputato Minelli ha presentato una interpellanza ai ministri degli interni e degli esteri sulla condizione fatta agli emigranti in Italia ed all'estero.

I cittadini di Praga contro la scuola tedesca
La polizia bloccata

Vienna 9 — La *Neue Freie Presse* ha da Praga che 500 individui gridarono davanti alla scuola tedesca: *Abbasso la scuola tedesca!* e attaccarono la polizia che dovette ritirarsi in una casa per aspettarvi rinforzi.

I tumultuanti cercarono di sfondare la porta della casa, ma il rinforzo accorso li disperse.

Si fecero cinque arresti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 31 ottobre 1891 n. 37, contiene:

Il Comune di Claut, avvisa che nel dì 14 ottobre, si è tenuta pubblica asta per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione del ponte ad una travata metallica con spalle in muratura sul torrente Cellina a mezzocanale. Il miglioramento del medesimo, scade il giorno 16 novembre.

— Nel giorno 16 novembre, nell'ufficio municipale di Claut, seguirà un secondo esperimento d'asta per la vendita di 4020 piante di abete.

— Il Comune di Azzano Decimo, ha aperto il concorso a tutto novembre, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Comune.

Quello del 4 novembre n. 38, contiene:

Il Municipio di Aviano, avvisa che nell'asta tenutasi per la quinquennale affittanza delle n. 100 prese o lotti delle campagne comunali Forcate e Manina, seguirono le aggiudicazioni provvisorie per n. 90 delle prese stesse, e che le offerte, non inferiori al ventesimo si potranno presentare sino alle ore 12 merid., del giorno 28 novembre corrente.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Franz Antonio e Rodolfi dottor Pietro da Moggio, contro Cum Caterina, vedova dell'Angelo e consorti da Amaro. Colla sentenza 31 ottobre p. p., del Tribunale di Udine, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili siti in mappa di Ospedaletto, per lire 6,500. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 15 novembre corrente.

— Il Municipio di Pasian Schiavonesco, ha aperto il concorso a tutto il corrente mese, al posto di medico chirurgo ostetrico e di ufficiale sanitario di quel Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 3,000, nette dalla tassa di ricchezza mobile.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi:

Grani		
Granoturco v.	all'ett.	da L. 10.— a 12.—
Cinquantino	»	da » —.— a —.—
Frumento	»	da » 20.— a 20.50
Gialloncino	»	da » 14.— a 14.50
Segala	»	da » —.— a 16.—
Giallone	»	da » 13.— a 13.50
Semi Giallone	»	da » 12.60 a 12.80
Sorgorosso	»	da » 06.— a 06.50
Lupini	»	da » 0.— a 0.—
Orzo brillato	al Quin.	da » 29.— a 30.—
Frumentone	»	da » —.— a —.—
Saraceno	»	da » —.— a —.—
Fagiuoli (del piano		da » 13.— a 15.—
Fagiuoli (alpigiani		da » 26.— a 29.—
Castagne	»	da » 0.08 a 0.13
Maroni	»	da » 0.18 a 0.22
Frutta		
Pera	al Kg.	da L. 0.12 a 0.35
Nespole	»	da » 0.13 a 0.14
Pomi	»	da » 0.08 a 0.16
Uva nostrana	»	da » 0.55 a 0.65
Idem americana	»	da » 0.22 a 0.26
Erbaggi		
Patate	al Kg.	da » 0.07 a 0.08
Tegoline	»	da » 0.12 a 0.13
Fagiuoli freschi	»	da » 0.18 a 0.24
Foraggi e combustibili		
Carbone I qual.	al quint.	da L. 7.— a 7.30
Carbone II	»	da » 5.80 a 6.—
Fieno I.a qual.	»	da » 4.50 a 4.75
Fieno II.a	»	da » 3.60 a 3.80
Fieno III.a	»	da » 5.80 a 8.20
Legna tagliate	»	da » 2.25 a 2.40
Legna in stanga	»	da » 2.15 a 2.30
Erba Spagna	»	da » 5.25 a 5.60
Paglia da lettiera	»	da » 3.30 a 3.35
Pollame		
Polli	al Kg.	da L. 1.10 a 1.20
Galline	»	da » 1.10 a 1.15
Oche vive	»	da » 0.70 a 0.80
Oche morte	»	da » 0.— a 0.—
Caponi	»	da » 0.— a 0.—
Anitre	»	da » 1.— a 1.10
Polli d'India fem.	»	da » 0.85 a 0.90
» (maschi)	»	da » 0.80 a 0.85
Burro, formaggio e uova		
Burro del piano	al Kg.	da L. 1.85 a 1.90
Burro dal monte	»	da » 2.— a 2.10

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.10 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.08 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.28 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.18 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco